Giocatore morto in allenamento A Carbonia adesso s'indaga

Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Cagliari ha aperto un'inchiesta sulla morte di Stefano Gessa, il calciatore dilettante di 20 anni (giocava nel Carbonia) morto dopo una seduta di allenamento. Gli accertamenti tendono a stabilire le eventuali responsabilità per la mancata visita medica di controllo annuale.

Campionato Dodicesima giornata

Nel recente passato tra milanisti e napoletani era spesso in palio il titolo
Ma il confronto era soprattutto tra gli uomini-simbolo: Gullit e Maradona
Oggi in campo due squadre molto diverse: i rossoneri senza il trio
olandese e i partenopei costretti a seguire la politica dei giovani

Ruud e Diego, che favola

C'era una volta Milan-Napoli. E c'erano una volta Ruud Gullit e Diego Maradona. Così diversi, così uguali: caratteri opposti, ma gran talento e una comune vocazione allo spettacolo. C'era anche un Milan ricco e un Napoli che, aggrappato al suo istrione argentino, faceva quadrare i conti. Oggi è un'altra storia. Gullit e Maradona non abitano più qui. Il Milan è cambiato. Il Napoli si è risvegliato povero.

DARIO CECCARELLI

MILANO. A guardare nei ricordi sembra di raccontare la favola del Mulino Bianco. Quando i sapori erano veri, e i calciatori erano ancora uomini pieni di passioni. Capaci di incatenare il cuore dei tifosi ma anche di farsi odiare, insultare, stramaledire.

Sono anche stati capaci questi giocatori, e queste due squadre, di dividere in due l'Italia prima della Lega, di Bossi, di Miglio. Sembra un'eternità, un secolo. Invece, neanche tre anni. Il Napoli di Diego Armando Maradona, e il Milan dei tre olandesi. Due mondi lontani migliaia di anni luce. Diversi fino all'impossibile: e quando s'incontravano, erano scintille, esplosioni, polemiche, menetine, fuochi artificiali, scudetti strappati sul fil di lana.

Solo due anni fa, di Milan-Napoli si sarebbe parlato per una settimana. Si sarebbero scomodati gli intellettuali (l'immancabile intervista a De Crescenzo), i politici, e tutta la corte di piccoli grandi vip che, in quegli anni, teneva lezioni su tutto lo scibile umano. Dal pressing di Sacchi fino alle nuova ricetta per combattere l'inflazione. Tutto era permesso, tanto poi, a rimettere le cose a posto, ci pensava il *fenomeno*, Diego Armando Maradona. Una punturina e, zac, qualsiasi male passava. Anche l'Italia somigliava a Maradona: piena di stravizi, di bagordi, ma capace con guizzo e una punturina di riscattarsi. Come era consolante.

Ora di Milan-Napoli si parla solo il giorno della vigilia. «Bravi questi ragazzi», sussurra Capello. Ma poi, quando cerca di ricordare come è finita l'ultima partita con il Napoli, s'incaglia. Si salva grazie a un suggerimento: «Ah, sì, abbiamo pareggiato in extremis con due gol di Lentini...». Un vuoto che dice tutto. Già quella dell'anno scorso era ormai una partita «normale». Una delle tante. Con il Napoli già in decomposizione.

Quel Napoli di Ferlaino e di Maradona non c'è più. Il vecchio presidente, passato attraverso mille guai giudiziari, sta vendendo il suo pacchetto azionario. Ottavio Bianchi, dietro a una scrivania, tiene compatta la società. Ci è abituato, prima lo faceva con lo spogliatoio. Avanza un altro Napoli: quello di Giovanni Bia, di Fabio Cannavaro, di Fabio Pecchia. Saranno anche bravi, frutto di una saggia politica d'austerity, ma Maradona, Careca ed Alemao, con tutto il rispetto, erano un altra cosa.

Anche il Milan è cambiato. Sta sempre in alto, gioca su mille fronti, mantiene un carravanserraglio di stranieri, è ingordo come un bambino goloso. Ma non regge il confronto con il Milan dei tre olandesi. Un giorno gioca Boban, un altro Papin, un altro Savicevic, oggi Desailly. Con questi giocatori manca il tempo di affezionarsi, di farli propri, di dilatarli a mito. Lo stesso Capello, forse più vincente di Sacchi, suscita meno passioni, meno divisioni. Senza Sacchi che strabuzza gli occhi, anche Berlusconi se ne sta più quieto. Perché ritorni ad essere fazioso, forse ci vuole una monetina, una provazione di Careca, una punizione di Maradona. Un miracolo di San Gennaro.

DOMENICA DEL PALLONE

Minotti preferisce il gioco di testa

STEFANO BOLDRINI

La partita della settimana è stata giocata ieri al «Don Bosco» di Perugia, dove il Sesa College club è stato battuto 2-1 dal Atletic Palestra. Ma è una sconfitta che vale una vittoria: il Sesa College (a segno con l'ivoriano Bedi) è la prima squadra multirazziale italiana, una specie di crocevia dove si incontrano atleti africani e europei. «È un bel gruppo, sono una trentina di ragazzi, soprattutto studenti, che hanno una grande passione per il calcio. Dobbiamo arrangiarci, una mano ce l'ha data l'allenatore del Gubbio, Roscini. Abbiamo rimediato un po' di maglie palloni, ma qualcuno è costretto a giocare ancora con le scarpe da ginnastica», dice Giancarlo Faraglia, ex-giocatore del Perugia e promoter dell'iniziativa. Dovessimo dare un voto, soprattutto dopo questa settimana vissuta tra patriottismi pallonari e isterie di chi vuol spaccare il paese o, al contrario, si rifugia nella retorica-littoria, non avremmo dubbi: quello più alto va al gruppo del Sesa College.

Pagella buona anche per Lorenzo Minotti, capitano del Parma, ma non solo. Non solo nel senso che ci sono i piedi, c'è il pallone, ma c'è anche la testa. Dalla «Gazzetta dello Sport» di ieri: «Il calcio deve essere un veicolo di solidarietà. E sottolineo il deve. Noi giocatori abbiamo grosse responsabilità nei confronti della società. Perché tocca a noi dare esempi positivi ai giovani». Vivaddio, e vivaddio che non si tratta di frasi al vento. Minotti è un testimonial dell'«Admo», l'associazione donatori di midollo osseo, il suo impegno quindi è anche nei fatti. E siccome, per fortuna, Minotti non è l'unico giocatore del Parma ad aderire a questa iniziativa, lanciamo una proposta: un'amichevole della squadra di Scala con il Sesa College. Sarebbe un esempio positivo, sarebbe una bella prova di solidarietà. Attendiamo notizie.

Anche gli sponsor hanno un'anima. C'è chi ce l'ha con il bernoccolo degli affari, come la Pepsi-Coca, che ha scaricato in fretta e furia la rock-star Michael Jackson dopo il misterioso ricovero in clinica - si parla di overdose di analgesici -, e c'è, invece, chi ce l'ha guidata dal buon senso. Come la SBS, la società bancaria svizzera, che non rinnoverà il contratto allo sciatore Paul Accola per la sua xenofobia («i tamil sono deficienti», tanto per citare una «perla») e per la sua opposizione all'ingresso dello stato elvetico nella Cee. C'è, infine, chi ce l'ha azzurra, come la IP, sponsor dell'Italia, che ha bardato con il colore della Nazionale il pubblico di San Siro. Un pubblico composto, va detto, ma che proprio non ce l'ha fatta a comportarsi in maniera civile fino al termine: fischiato l'inno nazionale portoghese, della serie quanto sono dure a morire le cattive abitudini. Il serial cominciò a Italia '90, con le offese a quello argentino: l'augurio è che nel «sogno americano» ci sia anche un «segno» del recupero del rispetto civile.

Intanto, annotiamo il messaggio spedito ieri dal presidente del sindacato calciatori, l'avvocato Campana, ai suoi fedelissimi: «Diamo una mano agli arbitri. Si deve smetterla di sottoporre ogni decisione dell'arbitro al discutibile giudizio di mille diaboliche e sofisticate macchinette o di ricorrere alle più artificiose elucubrazioni per sottolinearne l'errore». Parole sagge. Meglio tardi che mai. Ma nella patria dei complotti (e chissà che i servizi segreti non abbiamo fatto una capatina anche nel calcio) e degli «sgoop» annunciati, chissà quanto saranno ascoltate. Come ormai accade da quando (1986) è nata la perversione di misurarla, è una questione di audience.

Ma tra tanto rumore, c'è anche il buon umore. Come quello che ci suscita la storiella di quel tifoso danese che, deluso per la mancata qualificazione della nazionale di Laudrup &co a Usa '94, ha chiesto la cittadinanza norvegese. Scelta azzeccata se diamo retta alle classifiche: Norvegia quinta nelle classifiche mondiali. Un consiglio: occhio ai figli dei fiordi e alla Nigeria. A Usa '94 potrebbero essere loro a recitare la parte del Camerun.

Qui Milan
Capello dà fiducia a Raducioiu

CARNAGO. Fabio Capello non nasconde la formazione. «Gioca Desailly. Starà a fianco di Albertini a centrocampo. Gli altri stranieri saranno Raducioiu e Savicevic. Il primo in attacco con Simone, il secondo come laterale destro». Il Milan affronta il Napoli con una formazione inedita. In difesa giocherà ancora Panucci al posto di Tassotti, mentre Donadoni si collocherà sulla fascia sinistra. Papin (con un occhio nero) giocherà invece mercoledì in Coppa dei Campioni. Capello ha elogiato Raducioiu: finora non ha potuto esprimersi bene a causa di un infortunio. Lo abbiamo preso perchè abbiamo fiducia in lui. Hagi, dopo l'ultima partita con la Romania, ha detto che Raducioiu è migliorato tantissimo».

Qui Napoli
Con Thern azzurri al completo

Il Napoli gioca oggi a S.Siro contro il Milan quasi al completo. Unico escluso della formazione-tipo il portiere Taglialatela, infortunato, non è partito per Milano. Al suo posto scenderà in campo Di Fusco. L'allenatore Lippi potrà schierare per la prima volta dall'inizio del campionato i due stranieri a disposizione: Thern e Fonseca. Lo svedese si è ripreso dall'infortunio alla caviglia e ieri si è allenato regolarmente. A parere di Lippi il ritorno di Thern darà alla squadra più ordine sia a centrocampo che in difesa. Tuttavia secondo il tecnico «il lato più positivo del Napoli è costituito dal fatto che ha un gruppo di ragazzi eccezionali e uno spogliatoio splendido che spero nessuno voglia rovinare remando controcorrente».

A Parma preferiscono altri giocatori ma lui non ci bada: «Nella vita ci sono problemi più seri»

Così diverso, così Benarrivo

BERGAMO. C'è una città che continua a preferirgli molti compagni di squadra, da Asprilla a Ballotta. Chissà perché. «Io non lo so e se è vero non voglio saperlo: e mi ritengo comunque fortunato». Forse in Emilia è sempre stato un po' snobbato, Antonio Benarrivo da Brindisi: lui non sa parlare forbito come gli altri, non ha voluto imparare le frasi fatte alla maniera di tanti suoi colleghi sparsi per l'Italia, e può anche non essere simpatico quando si racconta felice e protetto da una buona stella. Un po' Schillaci e un po' Cabrini («Il mio mito quando il calcio importante era in tivù, così lontano da Brindisi»). Però in campo si esprime: fin troppo bene. «Grazie. Ma, ripeto, sono stato fortunato: quattro anni in C con la squadra della mia città e Ansaloni allenatore, due a Padova in B con Colautti; questo è il terzo a Parma con Scala; ed è arrivata anche la maglia azzurra. Ho sempre avuto allenatori «zonisti», di mentalità moderna: la lezione l'ho imparata bene». Qui i tifosi non avevano occhi che per l'altro terzino, Alberto Di Chiara: ci ha pensato Sacchi a rimettere le cose al loro posto.

Così Benarrivo, fresco vincitore in azzurro contro il Portogallo, oggi a Bergamo si presenta come l'unico del Parma titolare in Nazionale. «Ho ancora qui dentro l'emozione di quella partita. Che brutto primo tempo! Nell'intervallo Sacchi ci ha ripreso, ma avevamo una gran paura tutti, noi, lui, il presidente Matarrese. Ce lo leggevamo negli occhi... però siamo rientrati in campo con una rabbia addosso che i portoghesi li avremmo fatti a fettine». Venticinque anni, sposato da due, una fama da piccolo viveur che gli ha nuociuto («Un viveur con questa faccia?»), almeno quanto l'incidente muscolare che l'anno passato lo fermò per 4 mesi, «una stagione un po' così, ma adesso è tutto passato».

Benarrivo si continua a sentire un privilegiato. «Forse perché sono nato al Sud, in una città con tanti problemi e poco lavoro. A casa mia eravamo in cinque, ma almeno arrivava lo stipendio di mio padre, che faceva l'impiegato all'acquedotto comunale. Ma tanti amici miei ogni giorno dovevano inventarsi qualcosa per mangiare, quanti disoccupati. A Brindisi lo Stato non ha mai portato lavoro, conoscevo tanti ragazzi che facevano i contrabbandieri: sempre meglio così, che le rapine in banca o peggio ancora. Loro lo facevano per vivere, mica per diventare ricchi. Fare bei discorsi è facile, ma quando il lavoro non c'è e non hai una lira...».

Da Brindisi, Benarrivo se n'è andato a 20 anni. «Fu il diesse Aggradi a portarmi al Padova». Qui lo nota Giorgio Scala, il fratello dell'allenatore del Parma, e lo segnala a Nevio e a Pastorello. «Ancora fortuna: arrivo a Padova e devo fare la riserva, be' alla prima giornata il titolare si fa male e io ti cavo fuori forse la miglior partita della mia vita contro il Cosenza. Promosso. A Parma, quasi la stessa storia: si parte con Grun e Nava, poi gioco e convinco l'allenatore, ho questa fortuna di giocare bene le partite che contano. A destra o a sinistra? Io sono cresciuto sulla fascia destra, ma mi sono sempre adeguato anche dall'altra parte del campo».

Fra Parma e Nazionale, per Benarrivo si profila una stagione molto intensa. «L'importante è abituarsi mentalmente. Atleticamente, ti aiuta il preparatore. Ma con la testa, devi fare tutto da solo: finora lo stress non c'è, ma bisogna stare attenti come in altri lavori a non esagerare».

Riccioli un po' demodé, alla Cabrini appunto, baricentro basso, grande forza fisica, grande velocità: Antonio Benarrivo. Spuntato così, non all'improvviso ma quasi: una piccola sorpresa anche per i tifosi di Parma, forse. La squadra è in testa alla classifica: oggi c'è l'Atalanta e fra una settimana il Milan. Che succederà? «Meglio pensare solo all'Atalanta: ci sarà da lottare e il Milan per fortuna è ancora lontano».

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

Atalanta-Parma: a Bergamo (freddo polare, rischio di nevicate) si gioca il testacoda tra la squadra che la coppia Valdinoci-Prandelli 15 giorni fa ha ereditato da Guidolin, e quella di Scala, prima in classifica dopo la vittoria sulla Juventus. Molte le novità. Se il Parma fa debuttare l'argentino con passaporto italiano Nestor Sensini, 27 anni, vicecampione del mondo nel '90, quattro stagioni all'Udinese con 149 gare e 9 reti («È un nostro regalo natalizio a Scala», la spiegazione della società che non si fidava dell'alternativa Matrecano), per rimpiazzare il belga Grun ko per 6 mesi; ecco allora che l'Atalanta (2 punti nelle ultime 6 gare) nel dopo-Guidolin ha praticamente ricostruito la squadra, e oggi sarà in campo un'inedita coppia di terzini, Assennato (ex Palermo) e Poggi (ex Venezia), il mediano De Paola preso dalla Lazio, e forse il giovane Sgrò (ex-Fiorenzuola); solo panchina invece per l'altro ex-laziale, Saurini. L'Atalanta (ko Rambaudi e Minaudo) rilancia Montero, e si affida ai gol di Ganz (vice-cannoniere del campionato con 7 reti). Il Parma rispedisce in panchina un amareggiato Matrecano, e un sempre più deluso Melli. «Se sarà il caso, lo metterò in campo: se Melli dovesse segnare un gol, sarei l'uomo più felice del mondo», ha detto Scala, che intanto però continua a preferirgli Zola e Asprilla (eletto terzo giocatore nel mondo, dopo Baggio e Bergkamp dalla rivista inglese «World soccer»). Pessima la tradizione del Parma a Bergamo: in 12 gare, una vittoria, tre pareggi, 8 sconfitte.

Antonio Benarrivo. In alto a destra, Florin Raducioiu. Sopra, Gullit e Maradona in una foto d'archivio

SERIE A / 12ª GIORNATA / ORE 14.30

ATALANTA-PARMA

Ferron 1	Bucci
Assennato 2	Benarrivo
Poggi 3	Di Chiara
De Paola 4	Minotti
Valentini 5	Apolloni
Montero 6	Sensini
Magoni 7	Brolin
Sauzee 8	Zoratto
Ganz 9	Crippa
Perrone 10	Zola
Scapolo 11	Asprilla

Arbitro: Luci di Firenze

Pinato 12	Ballotta
Pavan 13	Matrecano
Sgrò 14	Balleri
Rodriguez 15	Pin
Saurini 16	Melli

FOGGIA-SAMPDORIA

Mancini 1	Pagliuca
Nicoli 2	Mannini
Caini 3	Rossi
Sciacca 4	Gullit
Chamont 5	Dall'Igna
Di Bari 6	Sacchetti
Bresciani 7	Lombardo
Seno 8	Katanec
Kolyvanov 9	Platt
Stroppa 10	Mancini
Roy 11	Evani

Arbitro: Quartuccio di T. Annunziata

Bacchin 12	Nuciari
Bucaro 13	Invernizzi
Di Biagio 14	Serena
De Vincenzo 15	Salsano
Cappellini 16	Bertarelli

Silenzi

GENOA-INTER

Berti 1	Zenga
Petrescu 2	Bergomi
Galante 3	M. Paganin
Caricola 4	Jonk
Torrente 5	A. Paganin
Cavallo 6	Battistini
Ruotolo 7	Orlando
Bortolazzi 8	Manicone
Vant' Schip 9	Fortolan
Skuhravy 10	Bergkamp
Onorati 11	Sosa

Arbitro: Principini di Ascoli P.

Tacconi 12	Abate
Bianchi 13	Ferri
Turrone 14	Bianchi
Tisci 15	Dell'Anno
Ciocci 16	Schillaci

JUVENTUS-CAGLIARI

Peruzzi 1	Fiori
Porrini 2	Napoli
A. Fortunato 3	Pusceddu
D. Baggio 4	Bisoli
Kohler 5	Villa
Torricelli 6	Firicano
Di Livio 7	Moriero
Conte 8	Herrera
Ravanelli 9	Dely Valdes
R. Baggio 10	Matteoli
Moeller 11	Oliveira

Arbitro: Braschi di Prato

Rampulla 12	DiBitonto
Francesconi 13	Bellucci
Marocchi 14	Sanna
Del Piero 15	Allegri
Vialli 16	Marcolin

LAZIO-TORINO

Marchegiani 1	Galli
Bacci 2	Mussi
Favalli 3	Sergio
Di Matteo 4	Gregucci
Bonomi 5	Annoni
Cravero 6	Fusi
Fuser 7	Osio
Doll 8	Fortunato
Boksic 9	Silenzi
Winter 10	Carbone
Signori 11	Venturin

Arbitro: Collina di Viareggio

Orsi 12	Pastine
Bergodi 13	Cois
Sclosa 14	Francescoli
Di Mauro 15	Sordo
Casiraghi 16	Aguilera

LECCE-ROMA

Gatta 1	Lorieri
Biondo 2	Garzya
Trinchera 3	Benedetti
Verga 4	Berretta
Ceramicola 5	Lanna
Gerson 6	Carboni
Gazzani 7	Haessler
Melchiori 8	Cappioli
Ayew 9	Rizzitelli
Notaristefano 10	Giannini
Russo 11	Mihajlovic

Arbitro: Amendolia di Messina

Torchia 12	Pazzagli
Carobbi 13	Comi
Padalino 14	Scarchilli
Gumprecht 15	Totti
Altobelli 16	Balbo

MILAN-NAPOLI

Rossi 1	Di Fusco
Panucci 2	Ferrara
Maldini 3	Francini
Albertini 4	Gambaro
Costacurta 5	Cannavaro
Baresi 6	Bia
Donadoni 7	Di Canio
Desailly 8	Thern
Raducioiu 9	Fonseca
Savicevic 10	Bordin
Simone 11	Pecchia

Arbitro: Bazzoli di Merano

Ielpo 12	Pagotto
Galli 13	Corradini
De Napoli 14	Nela
Orlando 15	Corini
Massaro 16	Buso

PIACENZA-UDINESE

Taibi 1	Battistini
Polonia 2	Pellegrini
Brioschi 3	Kozminski
Suppa 4	Gelsi
Maccoppi 5	Calori
Lucci 6	Desideri
Turrini 7	Adamczuk
Papais 8	Rossitto
Ferrante 9	Branca
Moretti 10	Statuto
Piovani 11	Pizzi

Arbitro: Pellegrino di Pozzo di Gotto

Gandini 12	Testaferrata
Di Cintio 13	Bertotto
Chiti 14	Helveg
Iacobelli 15	Biagioni
Ferrazzoli 16	Borgonovo

REGGIANA-CREMONESE

Taffarel 1	Turci
Parlato 2	Bassani
Zanutta 3	Pedroni
Accardi 4	De Agostini
Sgarbossa 5	Gualco
De Agostini 6	Verdelli
Mateut 7	Giandebiaggi
Scienza 8	Nicolini
Padovano 9	Dezotti
Futre 10	Maspero
Morello 11	Tentoni

Arbitro: Baldas di Trieste

Sardini 12	Mannini
Torrisi 13	Lucarelli
Cherubini 14	Ferraroni
Picasso 15	Cristiani
Esposito 16	Florijancic

LA CLASSIFICA

Milan	16	Napoli	12
Parma	16	Foggia	10
Juventus	15	Roma	10
Sampdoria	15	Piacenza	9
Inter	14	Genoa	8
Lazio	13	Atalanta	7
Cremonese	13	Reggiana	6
Torino	12	Udinese	6
Cagliari	12	Lecce	4

PROSSIMO TURNO

TREDICESIMA GIORNATA
(28.11.1993-Ore 14.30)

CAGLIARI-ROMA
INTER-JUVE (Tele + 2 h 20.30)
LAZIO-GENOA
NAPOLI-REGGIANA
PARMA-MILAN
PIACENZA-FOGGIA
SAMPDORIA-CREMONESE
TORINO-LECCE
UDINESE-ATALANTA

SERIE B

(12ª GIORNATA)

Ascoli-Monza: Pacifici
Cesena-Bari: Rosica
Cosenza-Modena: Dinelli
F. Andria-Acireale: Bolognino
Fiorentina-Ravenna: Brignoccoli
Padova-Brescia: Nicchi
Palermo-Vicenza: Arena
Pisa-Ancona: Treossi
Venezia-Pescara: Bonfrisco
Verona-Lucchese: 1-1 (giocata ieri)

Prossimo turno (28-11-93)
Acireale-Fiorentina; Ancona-Cosenza (27/11 ore 20.30); Bari-F. Andria; Brescia-Verona; Lucchese-Ascoli; Modena-Palermo; MonzaVenezia; Padova-Cesena; Pescara-Pisa; Ravenna-Vicenza.

Classifica
Fiorentina 17; Cosena 16; Bari 15; Padova e Lucchese * 14; Brescia, Cosenza e F. Andria 13; Ancona e Venezia 12; Verona 11 * Ascoli e Acireale 10; Modena 9; Pisa e Vicenza 8; Palermo 7; Ravenna e Monza 6; Pescara 5.
* una partita in più

SERIE C1

9ª giornata
Girone A
Como-Pistoiese; Fiorenzuola-Carpi 0-0 (giocata ieri); Leffe-Bologna; Massese-Alessandria; Palazzolo-Carrarese 0-0 (giocata ieri); Prato-Chievo; Pro Sesto-Mantova 1-1 (giocata ieri); Spal-Spezia; Triestina-Empoli.

Classifica
Fiorenzuola 22; Spal 20; Como 16; Pro Sesto, Mantova 16; Bologna 15; Massese, Triestina, Carrarese 14; Alessandria 13; Carpi 13; Chievo 12; Spezia ed Empoli 11; Leffe 10; Prato e Palazzolo 9; Pistoiese 6.

Girone B
Avellino-Nola; Casarano-Lodigiani; Chieti-Potenza; Giarre-Ischia; Juve Stabia-Reggina; Leonzio-Perugia; Matera-Siracusa; Salernitana-Sambenedettese; Siena-Barletta.

Classifica
Perugia 22; Reggina 21; Potenza, Casarano e Salernitana 17; Juve Stabia 16; Sambenedettese 13; Leonzio e Chieti 12; Avellino e Siena 11; Matera, Nola, Barletta e Siracusa 10; Ischia 9; Lodigiani 8; Giarre 5.

SERIE C2

Girone A: Cittadella-Vogherese; Crevalcore-Pergocrema; Lecco-Giorgione; Lumezzane-Legnano; Novara-Solbiatese; Ospitaletto-Centese; Pavia-Olbia; Tempio-Torres; Trento-Aosta.
Classifica: Lecco 19, Olbia 18; Tempio e Ospitaletto 17; Pavia e Crevalcore 16; Legnano 14; Centese, Lumezzane e Novara 12; Trento 11; Cittadella e Pergocrema 10; Solbiatese 9; Aosta 8; Torres 7; Vogherese 5; Giorgione 4.

Girone B: Forlì-C. Di Sangro; Gualdo-M. Ponsacco; L'Aquila-Rimini; Livorno-Fano; Maceratese-Civitanovese 1-0 (giocata ieri); Poggibonsi-Avezzano; Pontedera-Baracca Lugo; Vastese-Montevarchi; Viareggio-Cecina.
Classifica: Pontedera 19; Gualdo e Livorno 18; Ponsacco, Fano e Viareggio 14; Rimini e Forlì 13; Montevarchi e Avezzano 12; C. Di Sangro e L'Aquila 11; Baracca Lugo 10; Poggibonsi, Maceratese 8; Cecina 7; Civitanovese 6; Vastese 3.

Girone C: Biscoglie-Fasano; Catanzaro-Trapani; Cerveteri-Formia; Licata-Astrea; Monopoli-Battipagliese; Savoia-Akagras; Sora-Molletta; Trani-V. Lamezia; Turris-Sangiuseppese.
Classifica: Sora 18; Turris 17; Battipagliese e Akagras 16; Trapani e Trani 14; Catanzaro e Astrea 13; Fasano e Sangiuseppese 12; Molletta 11; Monopoli e Cerveteri 10; Savoia 9; Formia 8; Bisceglie 6, V. Lamezia 4; Licata -1.